

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE
COMMISSIONE REGIONALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE,
L'ANNUNCIO E LA CATECHESI - PUGLIA



PROGETTO "SPES: SPALANCIAMO LA PORTA"

ART STREET

CATECHESI PER GIOVANI E ADULTI ATTRAVERSO OPERE D'ARTE

SUSSIDIO AVVENTO/NATALE 2024

Diretto da sac. F. Nigro (segretario), con la collaborazione di alcuni referenti delle varie diocesi:
Andria (L. Cavallo e A. Calitro), Cerignola-Ascoli Satriano (sac. D. Allegretti e A. Pedone),
Conversano-Monopoli (sac. A. Napoletano ed équipe), Taranto (sac. F. Simone), Trani-Barletta-
Bisceglie (sac. M. Losapio, A. Lattanzio).

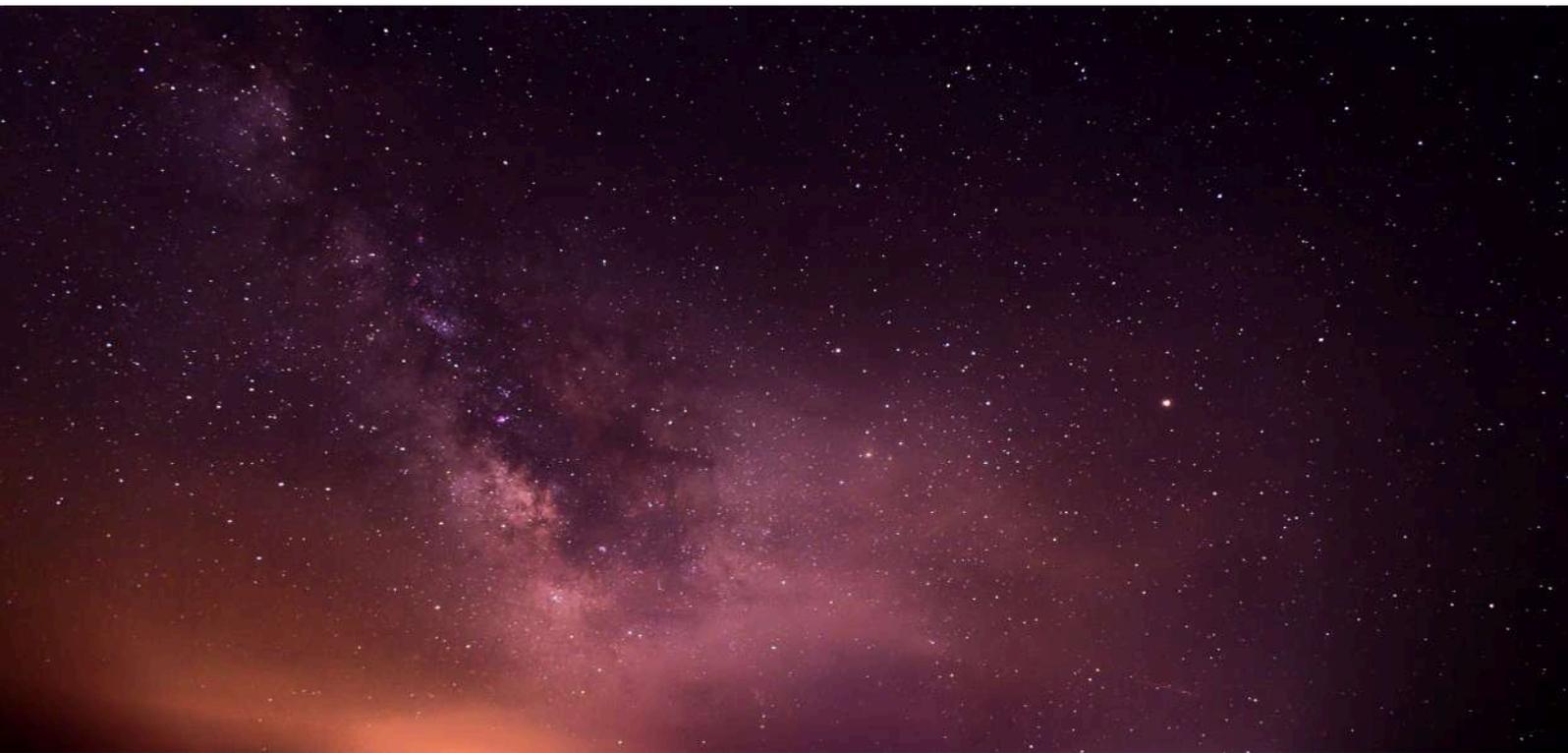
Progetto grafico e impaginazione:
Sac. Angelo Pede - Arcidiocesi di Otranto



Indice

SCHEDA PER GLI ANIMATORI

- | | |
|--|---|
| <p>6</p> <p>ABITARE CON TREPIDAZIONE
I Domenica di Avvento - Lc 21, 25-28.34-36
Opera V. Van Gogh "Camera da letto"
Commento Diocesi di Cerignola Ascoli Satriano</p> | <p>2</p> <p>TESTIMONIARE: FIAMMA E PROMESSA
IV Domenica di Avvento - Lc 1, 39-48
Opera L. Makabresku "La fiamma della contemplazione"
Commento Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie</p> |
| <p>11</p> <p>L'ANNUNCIO È SORPRESA
II Domenica di Avvento - Lc 1,26-38
Opera H. O. Tanner "L'Annunciazione"
Commento Diocesi di Andria</p> | <p>25</p> <p>IL VERBO SI FECE CARNE
Natale - Gv 1,1-5.9-14
Opera M. Buonarroti "La Sacra Famiglia"
Commento Diocesi di Taranto</p> |
| <p>16</p> <p>INIZIARE ALLA VITA
III Domenica di Avvento - Lc 3, 10-18
Opera Onofrio Bramante "Battesimo di Cristo"
Commento Diocesi di Conversano - Monopoli</p> | <p>30</p> <p>SCHEDA PER I PARTECIPANTI</p> |



Note metodologiche

ATTENZIONI

- Curare la scansione temporale dei momenti in modo da non privilegiare uno a scapito dell'altro.
- Favorire un clima di condivisione nel gruppo lasciando la libertà di intervenire o anche no senza forzare o sminuire l'intervento di ciascun componente.
- Predisporre in tempo e con cura i materiali.

MATERIALI

- Stampe di buona qualità dell'opera e/o con proiezione dell'immagine.
- Scheda laboratorio.
- Penne.

Dinamica dell'incontro

- Preghiera iniziale e ascolto del Vangelo della domenica (10');
- Osservare con attenzione l'immagine proposta mettendo in risalto gli elementi che colpiscono senza interpretarli (ca. 5');
- Comprendere l'opera alla luce di quanto l'autore propone (10');
- Sentire ovvero esprimere le proprie sensazioni rispetto all'immagine (emozioni, stati d'animo ecc.) aiutati da alcune suggestioni (5');
- Meditare e riflettere sul testo biblico e il commento per invitare alla riflessione personale e alla condivisione (20');
- Pregare quanto si è sperimentato e appreso con una invocazione spontanea o con delle orazioni proposte a conclusione di ogni incontro (10').



Presentazione

DON FRANCESCO NIGRO

Gli orientamenti CEI per la Catechesi, *Incontriamo Gesù*, rimarcano il valore pedagogico della tradizione artistica che la nostra Italia custodisce.

Uno strumento particolarmente efficace per il primo annuncio (e per la catechesi) si rivela la valorizzazione del patrimonio artistico ecclesiale, dalle opere più sublimi alle espressioni di arte religiosa popolare, ma non per questo meno significative sotto il profilo della fede. Il contatto con la sensibilità degli artisti, la via della bellezza, la comunicazione plurisensoriale e plurisemantica di cui le opere d'arte sono ricche, ne fanno un grande veicolo di annuncio e di approfondimento della dottrina cristiana. (43)

La proposta di un itinerario di catechesi attraverso l'arte, in stretta assonanza con i vangeli delle domeniche di Avvento/Natale, risulta essere uno strumento prezioso per promuovere un annuncio di fede rivolto primariamente ai giovani e agli adulti, ai genitori dei ragazzi dell'iniziazione cristiana e ai nostri catechisti. L'itinerario proposto prevede una scheda per gli animatori ed una per chi partecipa. Frutto del lavoro delle equipe di varie diocesi di Puglia, coordinate dalla Commissione Regionale per la Dottrina della fede, l'Annuncio e la Catechesi, questo laboratorio in tappe rappresenta un prezioso servizio offerto alle nostre chiese di Puglia per promuovere l'attenzione soprattutto al patrimonio artistico presente sul territorio regionale e, al contempo, a coniugare parola annunciata e arte per offrire con un linguaggio nuovo un annuncio di fede.





ABITARE CON TREPIDAZIONE

PREGHIERA INIZIALE E ASCOLTO DEL VANGELO DELLA DOMENICA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Lc 21, 25-28.34-36

INTRODUZIONE

L'Avvento ci ricorda i tanti secoli lungo i quali gli uomini sono vissuti nell'attesa della realizzazione della promessa fatta da Dio, di un salvatore che sarebbe venuto ad **ABITARE** con gli uomini per strapparli dalla schiavitù del peccato.

OSSERVARE

Cosa ti colpisce dell'immagine? A cosa ti rimanda?

COMPRENDERE

L'analisi iconografica e iconologica di "La camera ad Arles" di Vincent Van Gogh, un dipinto realizzato nel 1888, si intreccia profondamente con il vissuto personale dell'artista. Questo quadro, apparentemente semplice, è un riflesso del desiderio di Van Gogh di trovare un rifugio di pace e stabilità, in contrasto con le sue turbolenze interiori.

Il dipinto rappresenta la camera da letto di Van Gogh ad Arles, in Provenza, un ambiente essenziale e modesto. Il letto, le sedie, il tavolo con oggetti quotidiani come una brocca d'acqua e un asciugamano, sono tutti elementi di uso comune, disposti in maniera ordinata ma con una certa rigidità. Le pareti sono vuote, eccetto alcuni quadri appesi, che richiamano una presenza artistica costante anche in uno spazio domestico.



Vincent Van Gogh, *Camera da letto*, ottobre 1888. Olio su tela, 72 x 90 cm. Amsterdam, Van Gogh Museum.

La scelta dei colori è vibrante e significativa: il giallo acceso del legno del letto e delle sedie, l'azzurro delle pareti e della biancheria. Questi colori contrastanti creano un dinamismo interno, suggerendo una sorta di tensione emotiva. Il giallo, spesso associato alla vitalità e all'energia, rappresenta un desiderio di calore e accoglienza, mentre il blu può richiamare la tranquillità, ma anche la malinconia.

Un elemento chiave nell'iconografia è la distorsione della prospettiva: le linee della stanza sembrano leggermente distorte, come se lo spazio fosse instabile. Questo riflette la percezione soggettiva e inquieta di Van Gogh, la sua difficoltà nel trovare stabilità e pace interiore. La stanza, invece di essere un luogo di riposo, appare quasi intrisa di tensione.

Van Gogh si trasferì ad Arles con il sogno di creare una "comune artistica", un luogo in cui potesse lavorare con altri artisti e vivere in armonia con la natura e la pittura. Tuttavia, questo sogno si scontrò con la realtà. La sua relazione con Paul Gauguin, che visse con lui brevemente, finì drammaticamente, culminando nel celebre episodio in cui Van Gogh si tagliò l'orecchio. Questa stanza, quindi, diventa il simbolo del suo desiderio di tranquillità, che però si sgretola sotto il peso della sua malattia mentale e dell'isolamento. "La camera ad Arles" può essere letta come un autoritratto simbolico di Van Gogh, un riflesso del suo tentativo di trovare un luogo stabile e sicuro in un mondo che gli appare sempre più distorto e instabile. Allo stesso modo, il Vangelo di Luca ci invita a vigilare e ad "abitare" il tempo della storia con gli occhi aperti, vivendo nella trepidazione, ma con la speranza della venuta del Cristo. Entrambi, sia l'opera di Van Gogh che il messaggio evangelico, parlano di un'attesa costante, di un desiderio di pace che non è ancora compiuto, ma che è intrinsecamente legato alla speranza.

SENTIRE

Cosa suscita in te questo dipinto? Cosa dice alla tua vita?



MEDITARE

Dal punto di vista iconologico, la stanza è il riflesso del concetto di "abitare" non solo come vivere fisicamente in uno spazio, ma anche come abitare la propria interiorità. Van Gogh cercava di abitare un luogo che potesse dargli sicurezza e conforto, ma la sua instabilità emotiva gli impediva di sentirsi veramente a casa, anche nel proprio spazio. La stanza diventa quindi una metafora della sua condizione mentale: un luogo che dovrebbe offrire rifugio, ma che allo stesso tempo è intriso di tensione e vulnerabilità. Il senso della vista gioca un ruolo fondamentale: nell'opera di Van Gogh, siamo chiamati a osservare attentamente i dettagli della stanza – il letto, la sedia, il tavolo – come se ogni elemento fosse intriso di una presenza invisibile, l'artista si identifica nel grande letto solitario, la sedia che nessuno occupa è il calore umano che non arriva ed è metafora dell'attesa. Ancora una volta il vuoto e l'assenza pesano ben più della presenza. Questo "abitare" lo spazio diventa una metafora della presenza di Cristo nella storia e nella nostra vita. Nel Vangelo, Gesù ci invita ad "alzare lo sguardo", a riconoscere i segni della sua presenza, a non chiuderci nella paura, ma a vedere con occhi spirituali la sua venuta. In sintesi, la stanza di Van Gogh può essere letta come un simbolo del cuore umano, un luogo abitato dalla presenza di Cristo, in cui il senso della vista ci aiuta a riconoscere la sua presenza nella nostra vita e nella storia, anche in mezzo alla trepidazione e all'incertezza del mondo.

È Gesù colui che è venuto per essere Dio-con-noi e riempire di speranza il cuore di ogni uomo. Una speranza che si fa concreta nella giustizia, libertà, salvezza e pace da realizzare. Anche noi, allora, viviamo con **TREPIDAZIONE** questo tempo che ci invita a scuoterci dai nostri torpori e dalle nostre pigrizie che ci fanno vivere comodamente distesi e anestetizzati da tutto ciò che ci circonda e a vincere le paure nelle quali molto spesso ci chiudiamo. Gesù vuole gente audace, avventurosa, capace di rischiare tutto pur di trovarlo, credenti che come Lui sanno **ABITARE** questo tempo e questo mondo inseriti a pieno titolo in tutti gli ambiti dell'umano per realizzare fraternità, comunione, solidarietà, condivisione, senza temere di perdere ma solo entusiasti di appartenere a Cristo e trascinare anche chi ci vive accanto nel cammino verso di Lui. Avere il cuore libero da tante cose inutili, pregare per saper riconoscere la sua presenza sono i modi migliori per non avere paura, anzi per essere contenti di poterlo incontrare. Quando confrontiamo questo vissuto con il testo evangelico di Luca, emerge un parallelismo profondo: nel Vangelo, Gesù parla dei segni apocalittici, della trepidazione e della necessità di vigilare. Così come Van Gogh cerca di "abitare" la sua camera ad Arles, ma vive costantemente in uno stato di attesa e tensione, allo stesso modo il Vangelo ci invita a vivere con uno sguardo rivolto ai segni dei tempi, aspettando la venuta di Cristo, ma senza cadere nella disperazione.

Il Cristo che abita la storia è come l'artista che cerca di abitare la sua arte e il suo mondo interiore. La trepidazione diventa un'emozione condivisa: Van Gogh la vive nella sua quotidianità e nella sua malattia mentale, mentre il cristiano è chiamato a viverla come un richiamo alla vigilanza e alla speranza. La prospettiva distorta del dipinto, infine, richiama lo stato di allerta e confusione che pervade l'umanità in attesa del compimento della storia.



RIFLETTERE

Se dovessi pensare alla tua "stanza interiore" come la descrivesti? Quali aspetti senti ancora non armoniosi e cosa vorresti sistemare? Ti senti una stanza accogliente e ospitale? In che modo? L'attesa del Signore e la sua venuta cosa dicono alla tua vita?

PREGARE

Pregiera per la speranza nell'attesa

- Padre misericordioso, insegnaci a essere vigilanti e pronti, con occhi e cuore aperti alla tua presenza. Donaci la capacità di riconoscerti nel quotidiano, senza lasciarci distrarre dalle preoccupazioni del mondo, e guidaci con la tua luce nei momenti di smarrimento.
- Gesù, tu che ci hai chiamato a rimanere saldi nelle prove, sostienici quando il nostro spirito è turbato e la paura ci paralizza. Aiutaci ad alzare lo sguardo verso di te, ad attendere con fiducia il tuo ritorno, e a vivere con il cuore pieno della tua pace, nella certezza del tuo amore eterno.
- Spirito Santo, donaci la forza di guardare ai segni dei tempi con fiducia. Nelle difficoltà e nelle incertezze, fa' che non ci lasciamo sopraffare dalla paura, ma che il nostro cuore sia sempre rivolto alla venuta del Cristo, nostra speranza. Amen.



Interno del *Van Gogh Museum di Amsterdam*, Foto di Jan Kees Steenman

***NOTE SULL'AUTORE**

(Cfr. www.finestresullarte.info)

Vincent Van Gogh (1853-1890) è stato un pittore olandese, celebre per il suo stile espressivo e l'uso audace del colore. Dopo vari tentativi di carriera, iniziò a dedicarsi alla pittura a 27 anni. La sua vita fu segnata da povertà e malattia mentale, ma anche da un'intensa produzione artistica.

Il periodo di Arles (1888-1889) fu uno dei più prolifici della sua carriera. Van Gogh si trasferì in questa città del sud della Francia sperando di fondare una comunità di artisti. Lì creò molti dei suoi capolavori, tra cui *I girasoli* e *La camera ad Arles*. In questo periodo, però, la sua salute mentale peggiorò; dopo una lite con Paul Gauguin, si tagliò parte dell'orecchio. Questo episodio segnò l'inizio di frequenti crisi psichiche, che lo portarono infine al ricovero in manicomio a Saint-Rémy nonostante il sostegno del fratello Theo. Arles rimase un periodo cruciale per l'evoluzione artistica di Van Gogh, caratterizzato da un'esplosione di creatività.

Morì nel 1890 a soli 37 anni, probabilmente per un colpo di pistola autoinflitto, lasciando un'enorme eredità artistica che venne riconosciuta solo dopo la sua morte.



L'ANNUNCIO È SORPRESA

PREGHIERA INIZIALE E ASCOLTO DEL VANGELO DELLA DOMENICA

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Lc 21, 25-28.34-36

INTRODUZIONE

In questa seconda domenica di Avvento, siamo chiamati a dare un nuovo orientamento al nostro sguardo: dall'attesa escatologica rivolta al futuro, alla contemplazione della prima venuta del Signore, che ha scelto di abitare la storia degli uomini. Si tratta di una storia unica, quella della salvezza, che in questo tempo di Avvento si intreccia tra futuro e passato, tra attesa e riconoscimento dello stesso Signore, che è venuto ed è il "veniente", continua a venire nella nostra storia e verrà nella pienezza alla fine dei tempi.

Con la figura di Maria si apre un capitolo fondamentale di questa storia: l'attesa messianica giunge al tempo del suo compimento. Il brano evangelico di questa domenica ci parla dell'Annunciazione, di una Vita che, per entrare nella vita di ognuno di noi, prende forma in un cuore che trabocca di Grazia e di accoglienza.



Henry Ossawa Tanner, *L'Annunciazione*, Philadelphia Museum of Art, 1898, Collezione WP Wilstach.

OSSERVARE

Siamo invitati a osservare con attenzione l'immagine proposta mettendo in risalto gli elementi che colpiscono senza interpretarli.

COMPRENDERE

Tanner, pittore afroamericano della seconda metà del 1800, dopo un viaggio in Terra Santa, cercò di portare nelle sue opere alcuni elementi colti nella tradizione ebraica, rifacendosi alla corrente realista americana del suo tempo.

La scena si sviluppa in un ambiente spoglio, dove una giovane donna siede al bordo di un letto disfatto, vestita di un abito il cui tessuto richiama la sua terra, le sue origini e forma su di lei un drappo che la avvolge tutta. Si intravede solo la punta del piede sinistro, scalzo, poggiato sul tappeto non perfettamente steso, la cui piega sembra creata da una tensione muscolare della gamba, quasi fosse già pronta a muoversi in cammino.

L'atteggiamento orante della Vergine si può desumere dalla posizione delle mani e dalla direzione dello sguardo rivolta verso la fonte di quella Luce che inonda la stanza. Il suo capo è leggermente inclinato in atteggiamento umile e di ascolto attento, ed è incorniciato da una folta capigliatura nera un po' arruffata, segno di uno "scompiglio" che l'ha colta di sorpresa. Il suo aspetto è minuto, ma non fragile.

Gli arredi e gli elementi della camera sono essenziali e semplici: un drappo rosso ben disteso, dai decori orizzontali, si inserisce in contrasto con le linee curve dell'architettura della stanza e fa da contorno a un giaciglio completamente disfatto, immagine di un evento inatteso e sconvolgente; un altro drappo azzurro, in basso a destra, è appoggiato senza molta cura su una panca, che copre completamente e tocca il lembo dell'abito di Maria. Ritroviamo anche tre anfore, di diversa grandezza disposte qua e là nella stanza e accanto a una di esse, su di un mezzo pilastro-comodino, è appoggiata una lampada ad olio, accesa. In questa raffigurazione non c'è nulla di solenne o di regale, ma tutto è assolutamente ordinario.

Il pavimento lastricato sembra quasi una strada che conduce alla fonte di luce, una specie di fessura nel muro che irradia luce. La luce che irrompe nella stanza è l'evento straordinario che cattura l'attenzione, che illumina l'intera esistenza di questa giovane donna, fino a quel momento segnata da una quotidianità semplice e comune.

Maria non appare spaventata da un annuncio insolito e singolare, anzi sembra che sia pronta ad accogliere la Vita nel suo grembo, con profonda umiltà e grande coraggio.



SENTIRE

Cosa suscita in te questa opera? A quali aspetti della tua vita ti rimanda?

MEDITARE

Nazareth è un villaggio sperduto dove tutto accade con discrezione, nella ferialità dell'esistenza di una giovane donna, chiamata a scegliere tra i suoi progetti personali e quelli di Dio. Attraverso l'"Eccomi" di una promessa sposa Dio vuole dare compimento alla storia della salvezza, attende la libera scelta di questa ragazza per renderla protagonista di un progetto più grande che coinvolge l'umanità di ogni tempo e luogo. Dio esce dai recinti del sacro e si immerge nella normalità della vita, non fra incensi e candelabri, ma tra pentole e telai, non davanti ad un altare, ma attorno ad un letto di intimità.

L'annuncio dell'angelo si apre con un invito alla gioia: "**Rallegrati, ricolmata di grazia (kecharitoméne), il Signore è con te**", una parola che tocca e smuove, mette in cammino (come suggerisce quel piede pronto a mettersi in movimento). Tutto questo rimanda alla dinamica della fede, di cui Maria è icona. Anche la lampada accesa sul comodino è immagine di questa fede salda, che brilla di una luce diversa rispetto a quella che irrompe nella stanza e che, anche se trema nell'ardere, dimostra tutta la sua tenacia e la sua forza, la sua grandezza nella sua minutezza. La fede è invito alla gioia, motivata dalla presenza del Signore. La gioia, infatti, nell'opera di Luca, non è solo uno stato psicologico, ma connota coloro che hanno fatto esperienza della salvezza divina.

"Fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo": il turbamento è la prima reazione di Maria, che cede però poi il posto alla volontà di capire. Maria si lascia sorprendere dall'annuncio dell'Angelo, non nasconde la sua meraviglia e il suo stupore nell'intuire che Dio vuole farsi uomo e che ha scelto proprio lei come madre, come grembo-casa per entrare nella storia di ogni casa-vita.

"Non temere!" è l'esortazione che l'angelo rivolge a Maria, perché la grazia divina, lo Spirito santo in azione, è all'opera in suo favore. L'annuncio vero e proprio che segue parla di un Figlio e di una discendenza regale, difficile da intendere: parole che Maria "saprà custodire e meditare nel suo cuore". Il dipinto riporta, con sapienza e discrezione, tutti i segni con cui la Madre di Dio dovrà confrontarsi ogni volta che sarà chiamata a comprendere il vero senso di quella regalità: il drappo rosso che riveste le pareti intorno al letto assume un significato liturgico che riporta alla Passione e la colonna di luce, che rappresenta l'arcangelo Gabriele, incontrando la mensola in alto a sinistra, forma proprio una croce. Il Signore Dio che l'ha scelta è fonte inesauribile dello Spirito santo di cui è ricolmata e Maria, nella sua umiltà, tra tutte quelle presenti nella stanza, è l'anfora più bella che trabocca di amore gratuito di Dio e per Dio.

"Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola" sono parole che esprimono un atto di fede, un cammino di speranza, che sigillano la disponibilità e prontezza della Santa Vergine che potrà così indossare quel manto ceruleo pensato per lei e che, su quella panca, attende solo il suo "Sì", la sua disponibilità a lasciarsi avvolgere e coinvolgere dal Cielo.

La vocazione di Maria è la nostra stessa vocazione: chiamati tutti a generare Gesù nel grembo del nostro cuore, a renderlo vivo, presente nelle nostre strade, nelle nostre case e nelle nostre relazioni.



RIFLETTERE

La sorpresa si accende di fronte a qualcosa di inatteso, inaspettato. Il tempo della sorpresa è brevissimo, si manifesta attivandoci e ci porta a reagire, lasciando il testimone ad un'altra emozione, che può essere paura, rabbia, disgusto o gioia. In che modo Dio "ti ha sorpreso" nella tua vita? Ti sei lasciato sorprendere? In che modo la luce e la grazia divina possono avvolgere e coinvolgere la tua vita?

PREGARE

Ave Maria

E te ne vai, Maria, fra l'altra gente
che si raccoglie intorno al tuo passare,
siepe di sguardi che non fanno male
nella stagione di essere madre.
Sai che fra un'ora forse piangerai
poi la tua mano nasconderà un sorriso
gioia e dolore hanno il confine incerto
nella stagione che illumina il viso.
Ave Maria, adesso che sei donna,
ave alle donne come te, Maria,
femmine un giorno per un nuovo amore
povero o ricco, umile o Messia.
Femmine un giorno e poi madri per sempre
nella stagione che stagioni non sente.

Fabrizio De Andrè



***NOTE SULL'AUTORE**

(da www.frammentirivista.it/henry-ossawa-tanner-una-vita-fra-arte-e-razzismo/)

Henry Ossawa Tanner (21 giugno 1859 – 25 maggio 1937) è stato un artista americano che ha trascorso gran parte della sua carriera in Francia.

Figura di spicco nella storia dell'arte afroamericana, Henry Ossawa Tanner è il primo artista ad aver ottenuto riconoscimenti internazionali in un periodo in cui il razzismo opprimeva e limitava fortemente le opportunità agli artisti neri negli Stati Uniti. Ciò effettivamente ha reso difficile il suo percorso artistico e personale. Partendo dal 1879: Henry Ossawa Tanner si iscrive alla Pennsylvania Academy of the Fine Arts, diventando l'unico studente nero nel contesto di un'epoca in cui molti artisti rifiutavano di accettare allievi afroamericani. Nonostante ciò, il suo talento non sfugge all'occhio attento del suo insegnante Thomas Eakins (1844-1916), considerato uno dei grandi pittori americani del tempo che, nel 1897, realizza un ritratto intitolato *Portrait of Henry O. Tanner*, un omaggio che testimonia quanto lui stimi il suo allievo. In effetti sono proprio quelli gli anni in cui Henry Ossawa Tanner inizia a far parlare di sé, riuscendo a vendere alcune opere.

Tanner dipinse paesaggi, soggetti religiosi e scene di vita quotidiana in uno stile *realistico* che riecheggia quello di Eakins. Mentre opere come *The Banjo Lesson* raffiguravano scene quotidiane della vita afroamericana, in seguito Tanner dipinse soggetti religiosi. È probabile che il padre di Tanner, un ministro della Chiesa *episcopale metodista africana*, sia stato un'influenza formativa per lui.

Tanner non si limitava a un approccio specifico alla pittura e al disegno. Le sue opere riflettono a volte un'attenzione meticolosa ai dettagli e pennellate libere ed espressive in altre. Spesso entrambi i metodi vengono impiegati simultaneamente. Tanner era anche interessato agli effetti che il colore poteva avere in un dipinto. Composizioni più calde come *La Resurrezione di Lazzaro* (1896) e *L'Annunciazione* (1898) esprimono l'intensità e il fuoco dei momenti religiosi e l'euforia della trascendenza tra il divino e l'umanità.

Tanner, nelle sue opere, spesso utilizza la luce, attribuendole, a volte, un significato simbolico.



INIZIARE ALLA VITA

PREGHIERA INIZIALE E ASCOLTO DEL VANGELO DELLA DOMENICA

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Lc 3, 10-18

INTRODUZIONE

È Giovanni il protagonista della Liturgia della Parola di questa domenica. Ormai è famoso, sono tanti ad andare da lui a farsi battezzare. Ma qualcuno ha iniziato ad avere il sospetto che lui non sia solamente la "voce di uno che grida nel deserto", ma sia in effetti la Parola: non un profeta come gli altri, ma il Cristo, il Messia tanto atteso, finalmente giunto in Israele.

Giovanni si affretta a chiarire, usando un linguaggio piuttosto forte, che colui che sarebbe giunto dopo di lui, il Cristo, era uno con cui c'è poco da scherzare... se slegare il laccio dei sandali era uno dei gesti più umili che gli schiavi compivano verso i padroni, Giovanni non è degno neppure di compiere questo gesto nei suoi confronti; non battezzerà semplicemente nell'acqua, ma nel fuoco dello Spirito Santo; e il pensiero non va al fuoco che riscalda, ma al fuoco che elimina ciò che resta dopo lo sfalcio...

C'è una domanda che si ripete: "Che cosa dobbiamo fare?". Formulata per avere indicazioni, per sciogliere dubbi, per provocare. È la domanda della folla, dei pubblicani, dei soldati. A tutti Giovanni fa una proposta: forse non è quello che faranno. Ma Giovanni richiama ad una conversione radicale, che non riguarda la pratica religiosa, già normata dalla Legge, dal Tempio, dalla Sinagoga, dalle istituzioni. "Fare qualcosa": ovvero partire dalle cose concrete della vita, dal vissuto quotidiano: se la conversione resta un discorso suggestivo pieno di buone intenzioni non serve a niente, non cambia il cuore, non trasforma la vita.



Onofrio Bramante, *Battesimo di Cristo*, XX sec., Monopoli – Chiesa del Sacro Cuore.

OSSERVARE

Cosa mi colpisce di quest'opera? Quali aspetti colgo di particolarmente significativi?

CAPIRE

L'opera si trova nel battistero della chiesa dedicata al Sacro Cuore di Gesù in Monopoli, città di origine di Onofrio Bramante, autore anche di quattro pale sulla vita di Gesù collocate nella stessa chiesa. Le espressioni dei volti, la gestualità, i giochi di luce e ombre, il tratto pittorico sono le chiavi di lettura della scena. Come caratteristico dello stile dell'Autore, la luce si concentra sul punto focale della scena, significativamente non occupato, in questo dipinto, da una figura ma dalla luce stessa, che si confonde con l'acqua che Giovanni versa sul capo di Gesù. La mano aperta di Giovanni rimanda alle mani giunte di Gesù; il volto di Giovanni è nascosto dal braccio levato in altro, mentre il volto di Gesù è ritratto nell'atteggiamento che sarà in altri dipinti attribuito al Cristo morente, quasi presagio della gloria della Croce. Mentre il corpo di Giovanni è profilato di scuro, quello di Gesù è circondato dalla luce; così la veste succinta indossata da Giovanni è scura (*"veste di peli di cammello"*, la descrive il Vangelo) mentre i fianchi di Gesù sono cinti di un panno bianco, così come in generale nelle Crocifissioni ma anche nelle rappresentazioni della Resurrezione: un altro rimando alla scelta di aderire alla volontà del Padre.

La scena è occupata centralmente dal corpo dei due protagonisti: la definizione della corporatura di Gesù contrasta con il suo atteggiamento: il ripiegamento della figura su sé stessa lascia immaginare una statura superiore a quella di Giovanni, che allude ad una evidente superiorità del soggetto raffigurato (*"dopo di me viene uno più forte di me..."*). L'atteggiamento di Gesù traduce il significato del battesimo che riceve da Giovanni: non un battesimo di penitenza, come per gli altri uomini, ma la disponibilità a compiere la volontà del Padre.



L'unico attore della scena è Giovanni: la sua mano levata a versare l'acqua sul capo di Gesù solleva idealmente verso l'alto l'intera rappresentazione, che tende quasi ad uscire dai confini della tela, a suggerire un'azione che non è più soltanto umana ma che si riveste di un chiaro significato teologico "Questi è il mio Figlio diletto, ascoltatelo...!" Contemporaneamente, l'azione di Giovanni manifesta il Cristo: il battesimo di Giovanni per mezzo dell'acqua-luce è figura del battesimo di fuoco che Cristo è venuto a portare sulla terra.

I cerchi concentrici che nascono e si allargano intorno alle due figure, peraltro immobili nell'acqua, suggeriscono un movimento che non è fisico ma spirituale, provocato innaturalmente dalla luce che sembra volersi comunicare e allargare all'ambiente. Può essere interpretato come un riferimento allo Spirito che all'atto della creazione si *librava sulle acque* per dare vita al mondo, come l'acqua del Battesimo comunica la vita di Dio.

Sullo sfondo l'Autore colloca due gruppi di figure: a sinistra più definite nei tratti e nella direzione dello sguardo, a destra accennate e dense di sfumature.

L'uso della spatola, tipico dell'Autore, e dei colori vivi conferisce all'opera un'immediata comunicatività: sembra di poter cogliere lo stupore destato dall'evento, gli interrogativi che suscita nei presenti, la novità di una presenza inattesa tra i seguaci di Giovanni.

L'uso di pochi colori che si perdono l'uno nell'altro conferisce alla scena una profonda unitarietà, che dirama la prospettiva dal centro verso le estremità con un effetto di grande respiro e apertura all'esterno.

SENTIRE

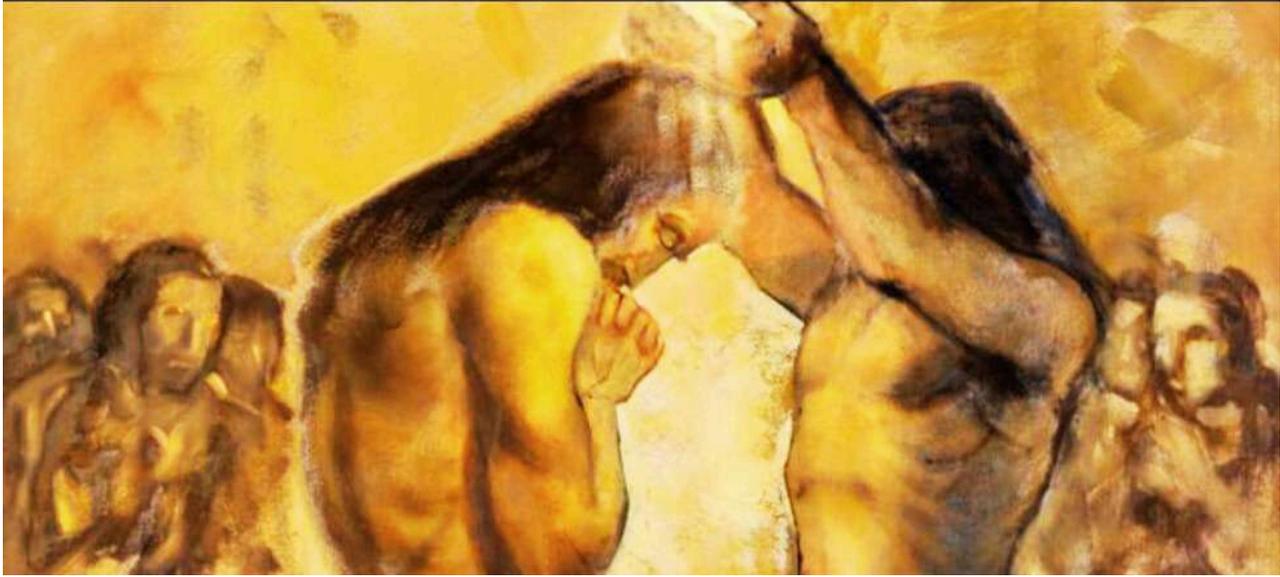
Cosa suscita in me quest'opera? A cosa mi rimanda del mio cammino umano e cristiano?

MEDITAZIONE

In molte raffigurazioni artistiche sembra di rilevare una somiglianza fisica tra Giovanni Battista e Gesù: di fatto erano parenti. Elisabetta e Maria erano cugine e secondo la cronologia riportata nel Vangelo di Luca, i loro due figli sono nati a pochi mesi l'uno dall'altro. La vera domanda sulla somiglianza, che emerge anche dai dubbi espressi nella pagina del Vangelo, riguarda lo stile di vita e la predicazione di entrambi. Giovanni Battista è un profeta dalla parola decisa e coraggiosa: non avrà paura di sfidare anche l'autorità e i potenti fino ad essere incarcerato e ucciso da Erode pur di parlare di Dio e portare a Dio le persone. È quello che farà anche Gesù nella sua predicazione: parlerà di Dio e di come vivere la fede, pagando anche lui di persona fino ad arrivare alla croce. Il dubbio su chi sia il vero inviato da Dio è riportato nel racconto del Vangelo perché correva realmente nelle primissime comunità di credenti all'epoca di Gesù e anche poco dopo la sua morte e resurrezione. Gli Evangelisti, in accordo con i primissimi testimoni di Gesù, nel loro racconto ci ricordano che lo stesso Giovanni davanti a questa domanda ha indirizzato verso Gesù la risposta. È Gesù il vero Cristo tanto atteso: Giovanni è solamente uno che gli prepara la strada.

Nella traduzione italiana Giovanni dice di sé che *non è degno di slegare* (i sandali di Gesù); nella lingua greca originale si dice che *non è adatto*: ovvero, non è quello il suo ruolo. L'indegnità è una mancanza, una lacuna, mentre *l'essere non adatto* significa il non essere chiamato a quell'azione, ma essere stato pensato e chiamato per fare altro.

Il Vangelo di questa domenica è attraversato da una domanda cruciale: "Che cosa dobbiamo fare?" Giovanni, che usa un linguaggio quasi rude per delineare la figura del Messia – in carcere capirà che si è sbagliato: non la distruzione ma la misericordia è lo strumento del Cristo che viene ... – propone tre scelte immediatamente praticabili ad ogni categoria.



La condivisione. *“Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto”* (v. 11). Un gesto non dettato dalla religione, ma dalla prossimità al destino di ogni uomo: mettere in comune quel che si ha con chi ci sta simpatico è naturale, condividere con chi ha bisogno chiede un passo avanti sulla via di una solidarietà umana essenziale, che non guarda al merito ma assicura la giustizia.

L'onestà. *“Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato”* (v. 13). Significa riconoscere che in realtà nulla abbiamo portato con noi venendo al mondo e nulla porteremo via alla fine della vita, se non l'amore. Significa riconoscere che Dio è con noi e di ciascuno di noi si prende cura. L'onestà non è considerata la virtù di chi è semplicemente guidato dal senso del dovere ma il segno visibile di una fraternità praticata in ciò che è essenziale e non nel superfluo.

La pace. *“Non maltrattate e non estorcete”* (v. 14b) Per diventare discepoli del Re che viene bisogna attingere ad una sana determinazione, guidata dal senso del rispetto di ogni persona, soprattutto di chi è più debole e indifeso. La chiamiamo difesa dei diritti: il Vangelo la traduce con le parole di Giovanni rivolte a chi detiene il potere sui propri simili, che non può risolversi in prevaricazione e sfruttamento.

Da dove nasce la domanda *“Che cosa dobbiamo fare?”* Dal bisogno di realizzazione e dal desiderio di felicità di ciascuno. La terza domenica di Avvento è denominata *“Gaudete”* perché nella liturgia della Parola risuona l'invito alla gioia. Contemplando la figura del Battista possiamo cogliere come questa gioia provenga da una sorgente di luce, da quel battesimo in Spirito Santo e fuoco che ci comunica l'amore di Dio, che circonda e avvolge chi ne diventa figlio.

L'acqua e il fuoco, in natura elementi contrapposti, suggeriscono l'idea di immergere in Dio la nostra vita perché riesca a bruciare le scorie di valori effimeri accendendo le luci della condivisione, della giustizia e del rispetto.

RIFLETTERE

Come vivi il rapporto con le ricchezze? In che modo riesci ad essere libero e felice in un sano rapporto tra avere e donare?

Cristo viene e vagliare i nostri cuori: cosa vuol dire questo per la tua vita? Quale pula senti che andrebbe eliminata dal tuo stile di vita?

Come rivitalizzare il tuo essere battezzato?

PREGARE

Signore Gesù, mentre ti attendiamo con il cuore aperto, assetati della gioia che viene da te, ti presentiamo la nostra fragilità: con il Battesimo portiamo il tuo nome e ci diciamo fratelli, ma quanto poco ti somigliamo! Rendici docili alla parola di Giovanni: capaci di vivere nella povertà dei figli di Dio che tutto attendono e sperano dal Padre, aperti a condividere i nostri beni, impegnati a vivere nell'onestà senza mai cedere alla violenza delle parole e dei gesti. A Te volgiamo il nostro sguardo di gente in attesa: il bene che riusciamo a compiere, l'amore che riusciamo a donare, i gesti e le parole mossi dal tuo esempio diventino per i nostri fratelli i tratti del Tuo volto, secondo il disegno di Dio che tutto questo ha sognato in Te per tutta l'umanità. Amen.



***NOTE SULL'AUTORE**

(da <https://onofriobramantedotcom.files.wordpress.com/2013/06/onofriobramantecomunicato-stampa.pdf>)

Onofrio Bramante (Milano 1926 - Monopoli 2000)

Nell'immediato dopoguerra esordisce nel fumetto: sua è infatti una fiorente produzione di personaggi e sceneggiature, tra cui pubblicazioni "Topolino" delle Edizioni Mondadori, negli anni Sessanta.

Agli inizi degli anni Settanta, Bramante sente più forte il bisogno di esprimersi con uno strumento più affine alla sua indole, la pittura. Artista appassionato, uomo di temperamento, di fede cristiana, di grandi ideali, cultore di storia, approda così alla tela, alla spatola e al colore ad olio; le sue opere rappresentano una vera e propria esplosione artistica per la forza espressiva e l'originalità.

Grazie al rapporto con alcuni ordini religiosi e pubbliche amministrazioni, l'artista ha l'opportunità di misurarsi con opere di grandi dimensioni, di particolare rilievo artistico e storico-sociale.

Bramante trascorre gli ultimi dieci anni della sua vita proprio in Puglia, terra che ama per i suoi colori intensi e le sue linee scarse ed essenziali, dove lascia numerose opere: Alberobello, Monopoli, Ostuni, Fasano, Bari, Andria.



TESTIMONIARE: FIAMMA E PROMESSA

PREGHIERA INIZIALE E ASCOLTO DEL VANGELO DELLA DOMENICA

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Lc 1, 39-48

INTRODUZIONE

La quarta domenica del Tempo di Avvento di quest'anno precede di soli due giorni l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro in Roma quale segno dell'inizio dell'Anno Giubilare 2025, il cui motto è *Pellegrini di Speranza*. Dedicato al tema della Speranza e con un forte richiamo al pellegrinare. Il pellegrinaggio è, infatti, uno dei segni del Giubileo. Come si legge sul portale dedicato all'Evento, *il giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini*. Un esempio di questo pellegrinare ci è offerto proprio dal Vangelo di questa domenica: *Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda*.

OSSERVARE

Quali aspetti di questa immagine mi colpiscono? A cosa mi rimandano?

COMPRENDERE

La fiamma della contemplazione di Laura Makabresku (nome d'arte di Kamila Kansy) è un'opera pubblicata direttamente sui social dall'artista stessa. Di essa abbiamo poche informazioni sul materiale e sul supporto utilizzato, in quanto l'artista stessa ha deciso di pubblicare direttamente le sue opere su format virtuali. Questo elemento di novità apre molte riflessioni sul materiale utilizzato e sullo stile della Makabresku. Infatti, come si può notare dalle sue pagine social o dal suo sito internet (lauramakabresku.com), la sua arte di riferimento è la fotografia, frammista ad opere ad olio o acrilico: una commistione di stili che rende la *Fiamma della contemplazione* interessante anche per quanto riguarda lo spazio virtuale/etereo in cui viene posta.



Laura Makabresku, *La fiamma della contemplazione*, lauramakabresku.com.

L'opera, infatti, è collocata in una serie di altre opere a carattere fotografico che ricalcano simboli, gesti, animali dal ricco valore simbolico e mistico. Nell'opera che abbiamo scelto è presente una donna dal volto coperto, irriconoscibile ma, ancora di più, investita da una colomba che sembra sussurrare qualcosa al suo orecchio, colomba che reca annuncio, che *copre, con la sua ombra*, il volto di una donna rivestita del rosso iconico dell'umanità, assorta fra il blu denso dell'etereo cielo, e l'oro, promessa fondamento in Dio, che inizia a smuoversi, come tappeto, sotto i suoi passi. Ci troviamo in direzione dell'Annuncio che accende in Maria *la fiamma della contemplazione*, dove l'autentica protagonista che offre il titolo all'opera non è la donna ma la fiamma che brilla nel suo palmo, quella fiamma che si accende dentro di lei e che si rivelerà nel sussulto del Battista, nella gioia di una promessa che si realizza in *Colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto*. Makabresku, allora, sembra riportarci qui: alla fiamma viva di una contemplazione incarnata, dove nel volto di Maria possiamo rileggere il nostro volto verso cui l'annuncio del Signore che viene giunge ancora attraverso la colomba/Spirito.

L'immagine a cui guardiamo in questa quarta domenica di Avvento sembra volerci riproporre la simbologia propria delle icone antiche, senza per questo imitarle. Soltanto, riproponendole in una composizione stilistica nuova, offre pure nuove possibilità di riflessione a proposito di quanto avvenuto pochi giorni prima del racconto del Vangelo di questa domenica, arricchendolo così di ulteriori significati che è possibile tradurre in inviti di riflessione.

La donna seduta sulla sedia può farci pensare a Maria, visitata dallo Spirito Santo sotto forma di colomba, nell'evento dell'Annunciazione (cf Lc 1,26-38). Il racconto evangelico non ci fornisce informazioni precise circa quello che stesse facendo Maria, né in quale posizione fosse (se in piedi, inginocchiata, seduta), quando l'angelo l'ha visitata; tuttavia non possiamo essere tentati a credere che Maria fosse realmente seduta in trono come spesso la vediamo raffigurata nelle icone antiche, perché il Vangelo stesso ci presenta Maria povera. Questa rappresentazione è espressione del dogma mariano Maria, Madre di Dio, poiché Gesù è vero Dio e vero uomo (Calcedonia, 451). Il trono (qui nell'immagine sostituito da una semplice sedia di legno) è figura della *Sedes Sapientiae* perché Maria è l'immagine della Sapienza di Dio. E il suo essere rappresentata seduta sta a significare la sua superiorità rispetto all'angelo, conferitale dal suo assenso alla Volontà divina che l'ha resa Madre di Dio.



Quando anche le nostre scelte corrispondono al progetto di amore che Dio ha per ciascuno di noi, pure noi riflettiamo la Sapienza di Dio con la nostra vita, nella nostra vita. La sedia di legno, potrebbe farci ripensare alla sapienza degli umili, dei *piccoli* (cf Mt 11,25-27) che ha mosso alla lode lo stesso Gesù. La colomba, chiaro simbolo della presenza dello Spirito Santo, nell'immagine copre il volto della donna. Maria ha trovato grazia presso Dio, ma è pur sempre figlia creata e come Mosè (cf Es 33,18-23) rivolge altrove la direzione del suo sguardo mentre la Gloria di Dio realizza le Sue promesse (cf Is 11,1-9). Così come pure i piedi nudi, in una postura che comunica timidezza, riverenza, possono fare ancora eco a Mosè che dinanzi al roveto ardente è invitato a togliersi i calzari perché il suolo che stava calpestando era un suolo santo (cf Is 3,1-6), nell'immagine color oro. Ma anche, l'immagine dello Spirito Santo, nel coprire il volto umano della donna, potrebbe significare la manifestazione della somiglianza divina *in quanto testimonianza visibile della deificazione dell'uomo* che ascolta e mette in pratica la Parola di Dio (cf Lc 11,27-28).

Solitamente, nelle icone antiche, Maria è rappresentata con un gomitolino in mano o un rotolo, mentre l'immagine a cui guardiamo in questa quarta domenica di Avvento presenta una fiamma, *la fiamma della contemplazione*. Se, nell'Antico Testamento, la presenza del fuoco suscita sentimenti di timore e di sconcerto, nel Nuovo Testamento la sua simbologia è maggiormente associata a significati positivi come l'amore e la luce. In tutta la Scrittura è manifestazione di un *mondo trascendente*. Nell'immagine, posto sulla mano, potrebbe far pensare proprio a quel mondo trascendente che si fa prossimo, che si fa vicino: attraverso il grembo di Maria viene ad abitare in mezzo a noi.

SENTIRE

Cosa ha suscitato in me questa immagine? A quali aspetti della mia vita di fede mi ha rimandato? Cosa dice al mio cammino di credente?

MEDITARE

Il cammino di Maria verso sua cugina Elisabetta non è facile. Percorrere la regione montuosa, correre il rischio di un viaggio, per cercare cosa? I racconti evangelici non ci riportano cosa pensasse Maria durante il viaggio verso Elisabetta, se pensasse di aver compreso bene la realizzazione della promessa, se fosse solo un miraggio dovuto alla stanchezza. Di tutto questo non sappiamo nulla, ma fra l'annuncio dell'angelo e la visita ad Elisabetta c'è un filo rosso che collega tutta la storia di Maria. Questo filo rosso è la *fiamma della contemplazione*. Una fiamma invisibile che si accende nel grembo di Maria e che si rivela quando il bambino esulta di gioia nel grembo di Elisabetta. Una fiamma che possiamo contemplare anche noi, nella nostra storia, quando i palmi si rivolgono verso l'altro e verso l'alto, quando il nostro ascolto della Parola si fa preghiera e accoglienza, mani che si aprono e che rendono visibile l'invisibile promessa di Dio nella nostra vita.

Elisabetta parla di *orecchi*, non di occhi ma di orecchi. Cos'ha sentito Elisabetta? Perché il Vangelo ci riferisce questo particolare? Elisabetta ci fa pensare ad un mutismo che all'improvviso viene meno attorno a lei: difatti, proprio suo marito, Zaccaria, era stato reso muto dopo l'annuncio nel tempio della nascita di Giovanni (cf Lc 1,11-20). Più frequentemente, siamo soliti collegare al senso della vista un motivo di gioia, di esultanza, quale quella provata da Elisabetta e da Giovanni nel suo grembo. Ma in questo Vangelo, il collegamento diretto all'emozione della gioia è l'udito. Perché? Perché Maria porta con sé la Parola: la Parola vivente, la Parola fatta carne. E la Parola si sente, si ode, si ascolta, si *contempla*. Prima che dal vedere Maria, Elisabetta è sorpresa dal sentire il saluto che Maria le rivolge: dall'irrompere nella sua casa della Parola che Maria porta nel grembo.



Non a caso, probabilmente, il Vangelo precisa che la casa dove Elisabetta si trovava in quel momento fosse di Zaccaria. Era anche casa sua e certamente la tradizione del tempo esigeva che si specificasse di quale uomo fosse la casa, ma Maria avrebbe potuto raggiungere Elisabetta mentre quest'ultima fosse altrove, non necessariamente in casa, nella casa di Zaccaria, perché Elisabetta non sapeva dell'arrivo della cugina: non sapeva che Maria si stesse recando da lei e perciò non si era organizzata per riceverla a casa, per ospitarla, non la stava aspettando. Maria avrebbe potuto trovare Elisabetta in qualsiasi luogo della città, ma è a casa di Zaccaria che va e la trova. E andando, porta con sé la Parola vivente che irrompe nella casa e, irrompendo, scioglie, non ancora il mutismo di Zaccaria, ma il mutismo che avvolge Elisabetta; quel mutismo che è silenzio sterile perché privo della Parola di Dio. Elisabetta era avanti con l'età, ci dice il Vangelo, e probabilmente la sua vista era fisiologicamente insufficiente per poterle permettere di riconoscere Maria. È stato necessario sentire, ascoltare. È lo stesso che può accadere nella vita spirituale di ciascuno, come per *i discepoli di Emmaus* (cf Lc 24,13-35): avere al nostro fianco il Signore Gesù in persona, vederlo e non riconoscerlo. Fintanto che non si ascolta la Sua voce. E poter esclamare: «*Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?*». Probabilmente, è la stessa *fiamma della contemplazione* che ardeva nel cuore di Maria mentre era in viaggio verso la casa di Zaccaria. Probabilmente è la stessa *fiamma* che l'artista dell'opera che abbiamo scelto ha voluto rappresentare.

RIFLETTERE

Quali sono i *confini* che riconosco essere necessario superare per la mia crescita umana e spirituale? Sono disposto a mettermi in cammino per realizzare il progetto di amore che Dio ha pensato per me?

Del cammino della mia vita già compiuto faccio memoria delle volte in cui il Signore si è manifestato come compagno di viaggio proprio quando invece credevo di essere solo/a?

Sono disposto a custodire e ad alimentare *la fiamma della contemplazione* che rende visibile l'invisibile nella mia vita?

PREGHIERA DEL GIUBILEO

Padre che sei nei cieli, la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, ridestino in noi,
la beata speranza per l'avvento del tuo regno.

La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici che lievitano l'umanità
e il cosmo, nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del male, si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo ravvivi in noi Pellegrini di Speranza, l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro redentore.

A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli. Amen.

(Papa Francesco)



***NOTE SULL'AUTORE**

Kamila Kansy, in arte Laura Makabresku, è artista visiva e fotografa polacca, nata nel 1987. L'elemento surreale e spirituale è la base di ogni fotografia. Durante la creazione, si rivolge più spesso a miti e fiabe, che danno accesso a nuove esperienze sconosciute nella vita di tutti i giorni. Vive e lavora a Cracovia (Polonia). Della sua biografia e del suo lavoro, vogliamo evidenziare ciò che lei stessa ha riportato in una intervista per la rivista *Guida cattolica* (<https://www.przewodnik-katolicki.pl/Archiwum/2021/Przewodnik-Katolicki-8-2021/Kultura/Osobowe-Piekno>)

«Nel 2015 ho sperimentato una conversione spirituale. La decisione di accogliere la grazia della fede non è stata la scelta di un'idea confortante o di un insieme di precetti morali che mi sembravano attraenti o giusti, ma è stata il frutto dell'incontro con una Persona viva, Gesù Cristo, e dell'esperienza della Sua rinnovare e guarire l'amore. Naturalmente la mia immaginazione, come altre facoltà dell'anima, aveva bisogno di tempo affinché Dio la purificasse gradualmente. Pertanto, dal 2015, le mie foto hanno iniziato lentamente a cambiare, sia in termini di contenuto che di forma. Il primo ha cominciato a concentrarsi su ciò che da allora ha occupato maggiormente il mio cuore e i miei pensieri, cioè l'amore di Dio, la sua bellezza e tenerezza. Quest'ultimo, come sotto l'influenza del primo, cominciò a semplificarsi, a spogliarsi di ciò che non era necessario e ad accettare più luce, silenzio e dolcezza. Uno spettatore che non è a conoscenza di questo momento decisivo nella mia vita potrebbe effettivamente provare ansia guardando le foto dell'intero periodo del mio lavoro, perché molte di loro provengono da un periodo molto buio della mia vita. Non cerco però di nascondere con la forza, così come non decido di rinunciare al mio soprannome - perché le domande poste da tante persone (proprio come te) diventano occasione per testimoniare ciò che Gesù ha fatto nella mia vita, che tormento mi ha tirato fuori dalle tenebre con la potenza della Sua Misericordia».

Altre fonti:

Leonid Uspenskij-Vladimir Losskij, *Il senso delle icone*, Jaca Book

Egon Sendler, *L'icona, immagine dell'invisibile, Elementi di teologia, estetica e tecnica*, Ed. Paoline Mircea Eliade-Ioan P. Couliano (edd.), *Dizionario dei simboli*, Jaca Book



IL VERBO *SI FECE* CARNE

PREGHIERA INIZIALE E ASCOLTO DEL VANGELO DELLA DOMENICA

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

Gv 1,1-5.9-14



Michelangelo Buonarroti, *La Sacra Famiglia*, tempera grassa su tavola, 1505/1507, Firenze, Galleria degli Uffizi

INTRODUZIONE

La Liturgia della Parola della Messa del giorno di Natale non ci propone dei brani evangelici tipicamente "natalizi". Viene proclamato, infatti, il prologo del Vangelo di Giovanni che non prevede nessun riferimento a cori angelici o pastori adoranti intorno al piccolo Gesù Bambino, appena adagiato nella mangiatoia da Maria e Giuseppe dopo la sua nascita. Il testo di Giovanni è sicuramente tra i più complessi della Sacra Scrittura, ma è anche tra i più ricchi di contenuto. L'Evangelista, attraverso una serie di immagini, pone l'accento sul tema dell'Incarnazione presentandolo come un evento di grande portata per la storia dell'umanità e nel processo della Rivelazione di Dio. Nel piano di salvezza di Dio la nascita di Gesù è pensata come un passaggio obbligato fin dall'origine del mondo ed è preparata da tutta la storia dell'Antico Testamento, per raggiungere il suo pieno compimento nella luce e nella vita portata nel mondo dallo stesso Cristo.

OSSERVARE

Quali aspetti dell'opera ti colpiscono? Cosa ti comunica questo dipinto?

COMPRENDERE

L'opera d'arte scelta per supportare la comprensione del brano evangelico è conosciuta come il cosiddetto "Tondo Doni". Tale denominazione deriva dal fatto che, secondo le fonti storiche, il dipinto sarebbe stato commissionato a Michelangelo dal ricco banchiere fiorentino Agnolo Doni in occasione delle sue nozze con Maddalena Strozzi. Esiste però un'altra ipotesi che fa risalire la committenza dell'opera per un'altra circostanza: il Battesimo della primogenita della coppia.

Il dipinto di Michelangelo, ad un primo sguardo veloce e superficiale, sembra essere semplicemente una raffigurazione della Sacra Famiglia ispirata ad una iconografia abbastanza diffusa nel periodo rinascimentale, sebbene con una impostazione originale nella postura di Giuseppe, Maria e Gesù che sembrano quasi essere intenti a gestire le "acrobazie" del loro bambino. Ma a guardarla bene si può essere disorientati non appena si scorgono una serie di figure di uomini nudi in secondo piano, che peraltro non sono per niente interessati alla Sacra Famiglia, infatti i loro volti sono rivolti altrove. In realtà, sono proprio queste figure la chiave di lettura dell'intera opera d'arte.



La scena è chiaramente impostata su due piani prospettici diversi, divisi da un muretto grigio che separa i personaggi principali in primo piano (Gesù, Giuseppe e Maria) da quelli sullo sfondo, che a loro volta sono separati in due gruppi diversi a sinistra e a destra della Sacra Famiglia. Per una corretta lettura dell'opera, bisogna iniziare dalle figure alla destra della Sacra Famiglia che rappresentano l'umanità ante legem, ossia l'umanità prima che Dio consegnasse le tavole della legge a Mosè; le figure a sinistra invece rappresenterebbero l'umanità sub lege, cioè dalla consegna dei comandamenti a Mosè fino alla venuta di Cristo; così la Sacra Famiglia diventa la rappresentazione dell'umanità sub gratia, quindi la storia dell'umanità dall'Incarnazione fino ad oggi. Infine, tra l'umanità sub lege e la Sacra Famiglia, in basso a destra è raffigurato San Giovanni Battista che rivolge il suo sguardo estatico verso Gesù Bambino. A questo punto, è chiaro che il muretto grigio che separa i due piani della scena costituisce una sorta di cesura tra l'Antico e il Nuovo Testamento, che trovano l'anello di congiunzione proprio nella presenza del Battista, l'ultimo dei profeti che ha preparato la strada all'inizio della missione di Gesù.

SENTIRE

Cosa suscita in te quest'opera? A cosa della tua vita e del tuo cammino di fede ti rimanda?

MEDITARE

Alla luce della descrizione del significato dei vari personaggi, è chiaro che l'intera composizione ha come perno centrale Gesù Bambino il quale non a caso è raffigurato nudo ed "in carne", ponendo l'accento sulla sua Incarnazione, fulcro della storia della salvezza iniziata fin dalla creazione del mondo. Si potrebbe dire che il tema portante dell'intera opera è quello che l'evangelista Giovanni chiama il Verbo (*Logos*), inteso come la Sapienza di Dio che si rivela gradualmente nell'Antico Testamento (prima e dopo la legge di Mosè), fino a trovare il suo compimento nell'Incarnazione di Cristo. Attraverso le immagini sembrano risuonare chiaramente le parole del Vangelo: "In principio era il Verbo [...]. Il Verbo si fece carne". A supporto di questa interpretazione, c'è un particolare molto interessante, ossia il libro posato sulle gambe di Maria, segno che la Rivelazione di Dio avvenuta attraverso le Scritture nell'Antico Testamento e attraverso le profezie sulla venuta del Cristo nel mondo, si compiono nella nascita di Gesù; infatti il libro è ormai chiuso perché Dio da ora in poi si rivela proprio in Gesù Cristo.

L'Incarnazione del Verbo viene rappresentata come un evento di grazia, portatore di vita. Infatti i personaggi dietro il muretto sono nudi, appoggiati su delle aride rocce in un paesaggio privo di ogni forma di vita; si potrebbe dire che essi sono in balia della carne umana ancora non redenta dal peccato, mentre al di qua del muretto la scena è piena di colore e di vita, infatti la Sacra Famiglia è in pieno movimento su di un prato molto rigoglioso, un luogo dove la vita rinasce per non morire più. Il Natale di Gesù apre una nuova epoca nella storia dell'umanità e nella vita personale di ogni essere umano: cancella quindi il peccato e la morte, portando l'umanità in una vita nuova perché il peccato e la morte sono sconfitti dalla sua grazia.

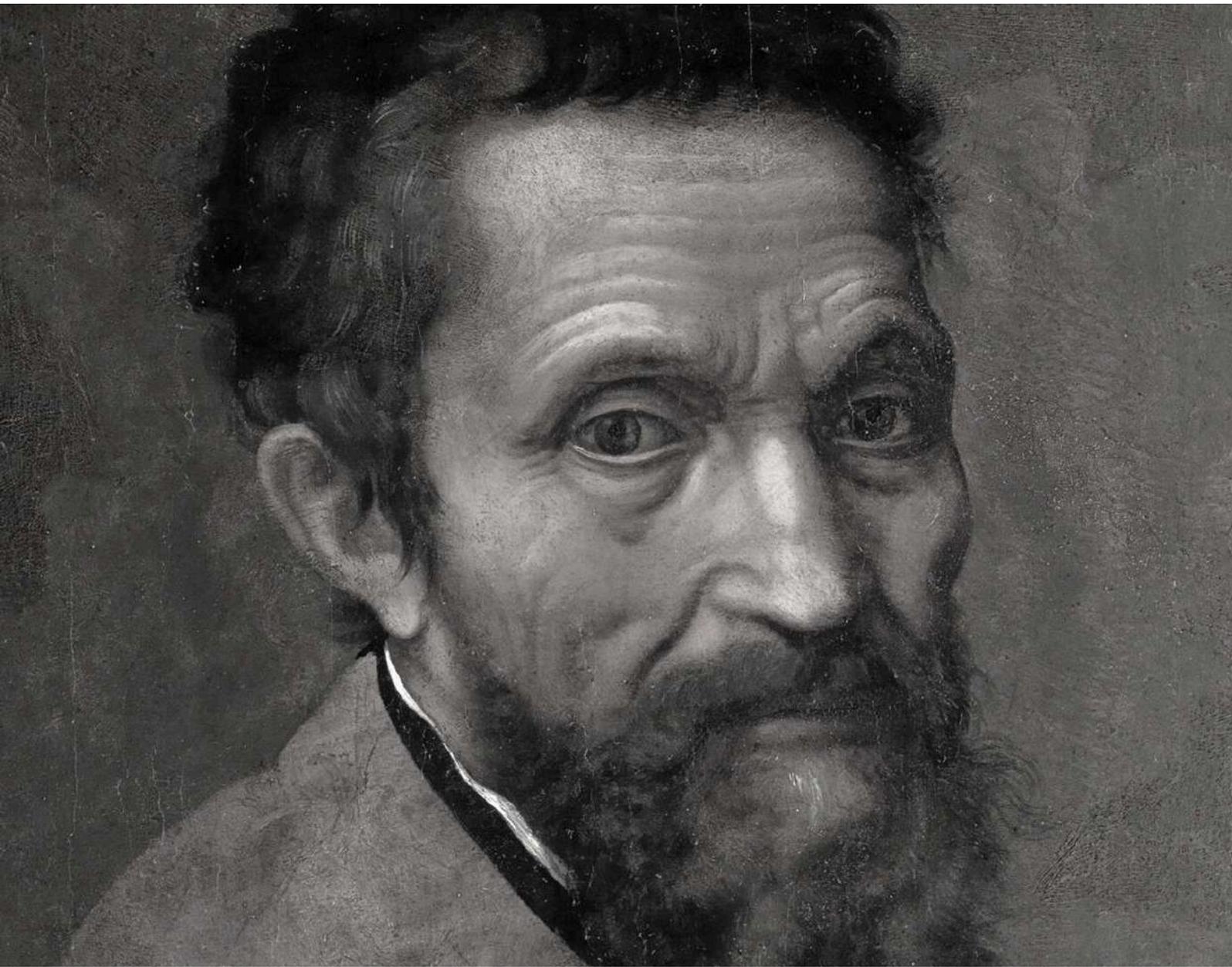


RIFLETTERE

Guardando alla mia esistenza, posso dire di aver aperto la mia vita alla venuta di Gesù? Oppure sono ancora segnato da una esistenza che non ha riconosciuto la grazia del Natale? Forse sono ancora combattuto in una condotta di vita ante legem o sub lege, una vita "disordinata", cioè non guidata dal Verbo di Dio, rivelato nella sua Parola?

PREGARE

O Verbo eterno di Dio fatto uomo, noi ti adoriamo presente in mezzo a noi!
Nel mistero adorabile del tuo Natale,
tu hai voluto apparire visibilmente nella nostra carne perché,
per mezzo tuo, noi fossimo rapiti all'amore delle cose invisibili.
Tu, generato prima dei secoli,
hai voluto esistere nel tempo per assumere in te tutto il creato
e sollevarlo dalla sua caduta.
Tu hai voluto rivestirti della nostra debolezza per innalzarci a dignità perenne
e perché, uniti a te, potessimo condividere la tua vita immortale.
O Verbo incarnato, unica fonte della nostra salvezza,
noi vogliamo aprirti il nostro cuore
perché tu ponga in esso la tua dimora per sempre. Amen!



***NOTE SULL'AUTORE**

(https://it.wikipedia.org/wiki/Caprese_Michelangelo)

Michelangelo Buonarroti, noto semplicemente come Michelangelo (Caprese, 6 marzo 1475 – Roma, 18 febbraio 1564), è stato uno scultore, pittore, architetto e poeta italiano. Protagonista del Rinascimento italiano, già in vita fu riconosciuto dai suoi contemporanei come uno dei più grandi artisti di tutti i tempi. Personalità tanto geniale quanto irrequieta, il suo nome è legato ad alcune delle più maestose opere dell'arte occidentale, fra cui si annoverano il David, il Mosè, la Pietà del Vaticano, la Cupola di San Pietro e il ciclo di affreschi nella Cappella Sistina, tutti considerati traguardi eccezionali dell'ingegno creativo.

Lo studio delle sue opere segnò le generazioni artistiche successive dando un forte impulso alla corrente del manierismo.

Schede per i partecipanti

ABITARE CON TREPIDAZIONE

VANGELO

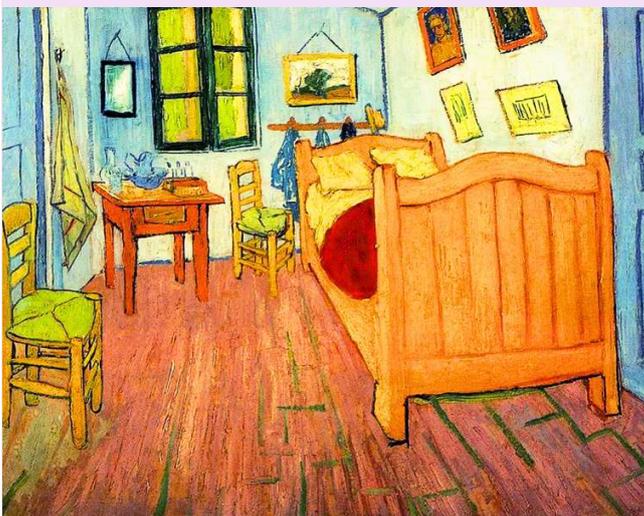
Lc 21, 25-28.34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».



VITA

Vincent Van Gogh (1853-1890) è stato un pittore olandese, celebre per il suo stile espressivo e l'uso audace del colore. Dopo vari tentativi di carriera, iniziò a dedicarsi alla pittura a 27 anni. La sua vita fu segnata da povertà e malattia mentale, ma anche da un'intensa produzione artistica.



“CAMERA DA LETTO”



OSSERVARE

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono con gli occhi:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti, gesti,
- oggetti.

Nessuna opera d'arte è neutra. È il risultato di un atto creativo che implica una tecnica (affresco, mosaico, dipinto su tela, o bassorilievo etc...), un linguaggio specifico (uno stile es. romanico, cubista etc...), un orizzonte culturale e spirituale che cerchiamo brevemente ma correttamente di ricostruire. “Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera? Come posso comprenderne il significato originale?”.



COMPRENDERE

In questi passaggi si ricostruisce il background dell'immagine attraverso un'analisi iconografica e iconologica.



SENTIRE

Viene poi il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Cosa suscita in te questo dipinto?
- Cosa dice alla tua vita?

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. "Cosa mi ha colpito particolarmente della tela? Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana e la mia vita di fede?".



MEDITARE - RIFLETTERE

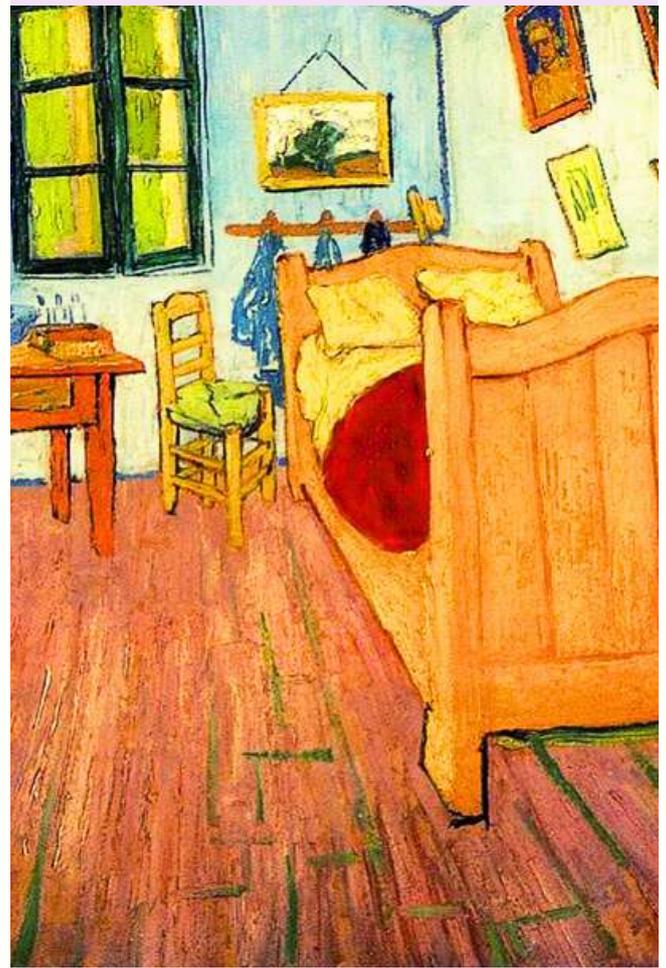
Si offrono alcuni spunti di meditazione alla luce dell'opera d'arte e del Vangelo.

Se dovessi pensare alla tua "stanza interiore" come la descrivesti? Quali aspetti senti ancora non armoniosi e cosa vorresti sistemare? Ti senti una stanza accogliente e ospitale? In che modo? L'attesa del Signore e la sua venuta cosa dicono alla tua vita?



PREGARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita. Penso a cosa mi porto via con l'opera d'arte e alla risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...



PREGHIERA PER LA SPERANZA NELL'ATTESA

Padre misericordioso, insegnaci a essere vigilanti e pronti, con occhi e cuore aperti alla tua presenza. Donaci la capacità di riconoscerti nel quotidiano, senza lasciarci distrarre dalle preoccupazioni del mondo, e guidaci con la tua luce nei momenti di smarrimento.

Gesù, tu che ci hai chiamato a rimanere saldi nelle prove, sostienici quando il nostro spirito è turbato e la paura ci paralizza. Aiutaci ad alzare lo sguardo verso di te, ad attendere con fiducia il tuo ritorno, e a vivere con il cuore pieno della tua pace, nella certezza del tuo amore eterno.

Spirito Santo, donaci la forza di guardare ai segni dei tempi con fiducia. Nelle difficoltà e nelle incertezze, fa' che non ci lasciamo sopraffare dalla paura, ma che il nostro cuore sia sempre rivolto alla venuta del Cristo, nostra speranza. Amen.

L'ANNUNCIO È SORPRESA

VANGELO

Lc 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.



VITA

Henry Ossawa Tanner (21 giugno 1859 – 25 maggio 1937) è stato un artista afroamericano di spicco, noto per essere il primo a ottenere riconoscimenti internazionali in un periodo di forte razzismo negli Stati Uniti. Iscrittosi nel 1879 alla Pennsylvania Academy of the Fine Arts, fu l'unico studente nero e venne apprezzato dal suo maestro Thomas Eakins. Tanner dipinse paesaggi, scene di vita afroamericana, come *The Banjo Lesson*, e soggetti religiosi, influenzato dal padre ministro. Le sue opere, tra cui *La Resurrezione di Lazzaro* e *L'Annunciazione*, combinano dettagli realistici con pennellate espressive, con un uso simbolico della luce e del colore.



L'ANNUNCIAZIONE



OSSERVARE

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono con gli occhi:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti, gesti,
- oggetti.

Nessuna opera d'arte è neutra. È il risultato di un atto creativo che implica una tecnica (affresco, mosaico, dipinto su tela, o bassorilievo etc...), un linguaggio specifico (uno stile es. romanico, cubista etc...), un orizzonte culturale e spirituale che cerchiamo brevemente ma correttamente di ricostruire. "Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera? Come posso comprenderne il significato originale?".



COMPRENDERE

In questi passaggi si ricostruisce il background dell'immagine attraverso un'analisi iconografica e iconologica.



SENTIRE

Viene poi il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Di quest'opera mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. "Cosa mi ha colpito particolarmente della tela? Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana e la mia vita di fede?".



MEDITARE - RIFLETTERE

Si offrono alcuni spunti di meditazione alla luce dell'opera d'arte e del Vangelo.

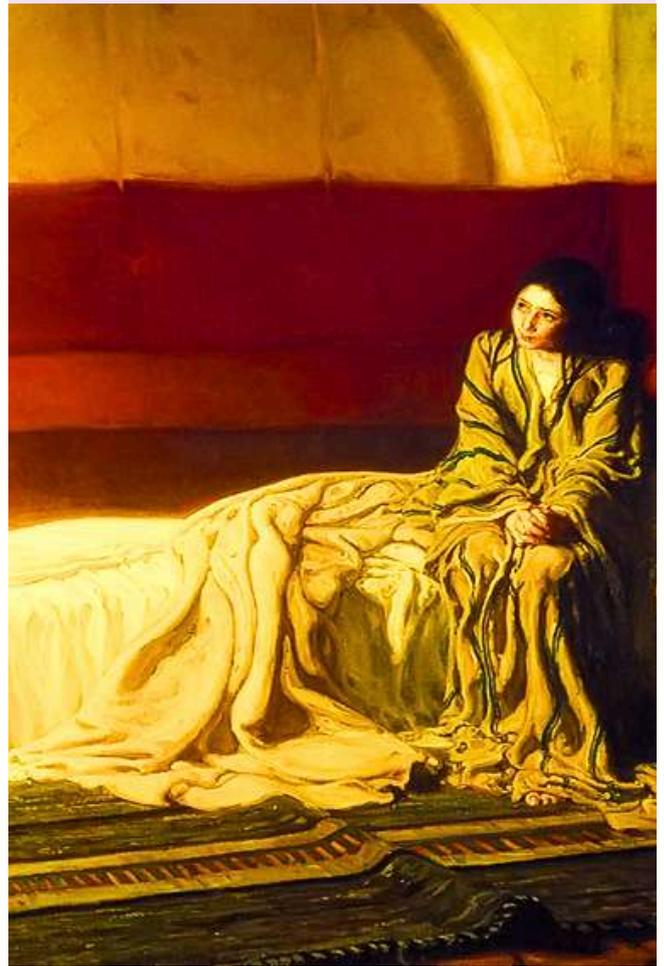
La sorpresa si accende di fronte a qualcosa di inatteso, inaspettato. Il tempo della sorpresa è brevissimo, si manifesta attivandoci e ci porta a reagire, lasciando il testimone ad un'altra emozione, che può essere paura, rabbia, disgusto o gioia. In che modo Dio "ti ha sorpreso" nella tua vita?

Ti sei lasciato sorprendere? In che modo la luce e la grazia divina possono avvolgere e coinvolgere la tua vita?



PREGARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita. Penso a cosa mi porto via con l'opera d'arte e alla risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...



Ave Maria

E te ne vai, Maria, fra l'altra gente che si raccoglie intorno al tuo passare, siepe di sguardi che non fanno male nella stagione di essere madre.

Sai che fra un'ora forse piangerai poi la tua mano nasconderà un sorriso gioia e dolore hanno il confine incerto nella stagione che illumina il viso.

Ave Maria,
adesso che sei donna,
ave alle donne come te,

Maria,
femmine un giorno
per un nuovo amore
povero o ricco,
umile o Messia.

Femmine un giorno
e poi madri per sempre
nella stagione che stagioni non sente.

Fabrizio De Andrè

INIZIATI ALLA VITA

VANGELO

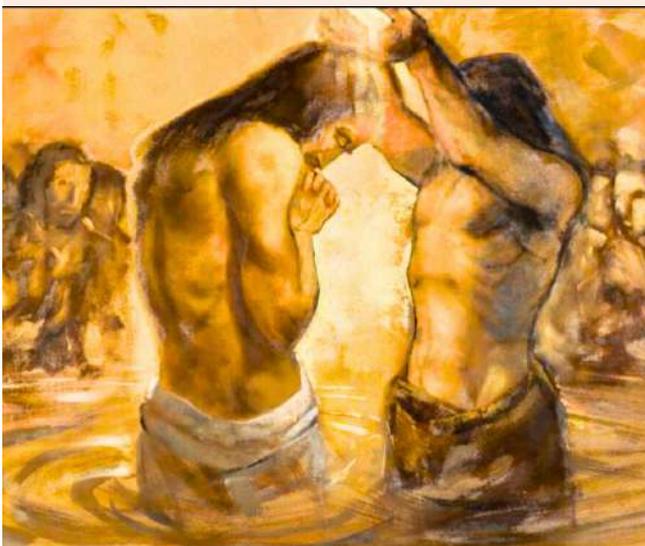
Lc 3, 10-18

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.



VITA

Onofrio Bramante (Milano 1926 - Monopoli 2000). Agli inizi degli anni Settanta, Bramante sente più forte il bisogno di esprimersi con uno strumento più affine alla sua indole, la pittura. Artista appassionato, uomo di temperamento, di fede cristiana, di grandi ideali, cultore di storia, approda così alla tela, alla spatola e al colore ad olio; le sue opere rappresentano una vera e propria esplosione artistica per la forza espressiva e l'originalità.



BATTESIMO DI CRISTO



OSSERVARE

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono con gli occhi:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti, gesti,
- oggetti.

Nessuna opera d'arte è neutra. È il risultato di un atto creativo che implica una tecnica (affresco, mosaico, dipinto su tela, o bassorilievo etc...), un linguaggio specifico (uno stile es. romanico, cubista etc...), un orizzonte culturale e spirituale che cerchiamo brevemente ma correttamente di ricostruire. "Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera? Come posso comprenderne il significato originale?".



COMPRENDERE

In questi passaggi si ricostruisce il background dell'immagine attraverso un'analisi iconografica e iconologica.



SENTIRE

Viene poi il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Di quest'opera mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. "Cosa mi ha colpito particolarmente della tela? Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana e la mia vita di fede?".



MEDITARE - RIFLETTERE

Si offrono alcuni spunti di meditazione alla luce dell'opera d'arte e del Vangelo.

Come vivi il rapporto con le ricchezze? In che modo riesci ad essere libero e felice in un sano rapporto tra avere e donare?

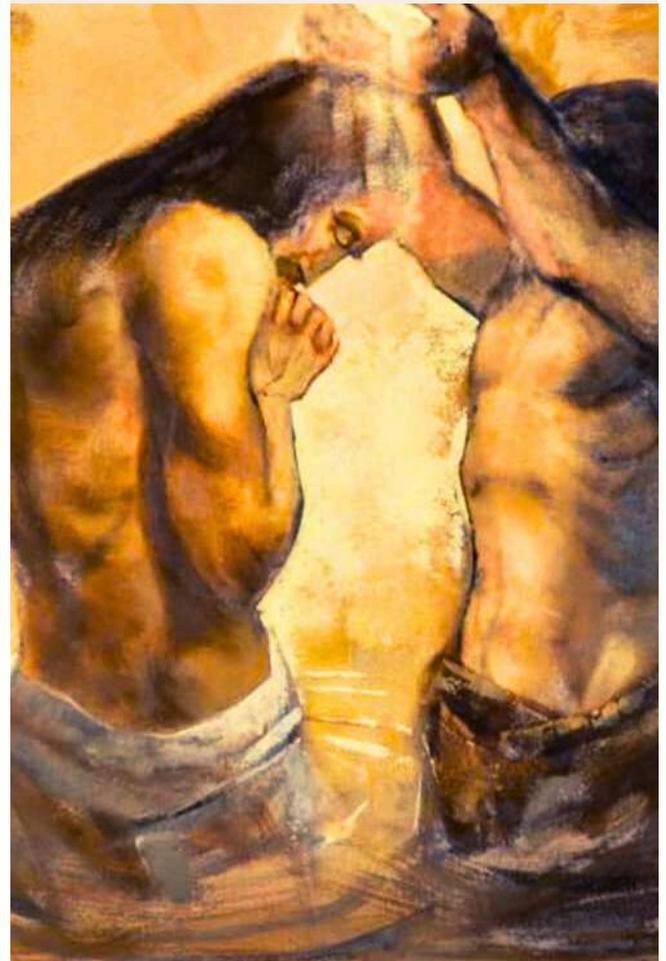
Cristo viene e vagliare i nostri cuori: cosa vuol dire questo per la tua vita? Quale pula senti che andrebbe eliminata dal tuo stile di vita?

Come rivitalizzare il tuo essere battezzato?



PREGARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita. Penso a cosa mi porto via con l'opera d'arte e alla risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...



Signore Gesù,
mentre ti attendiamo con il cuore aperto,
assetati della gioia che viene da te,
ti presentiamo la nostra fragilità:
con il Battesimo portiamo il tuo nome
e ci diciamo fratelli,
ma quanto poco ti somigliamo!
Rendici docili alla parola di Giovanni:
capaci di vivere nella povertà
dei figli di Dio
che tutto attendono e sperano dal Padre,
aperti a condividere i nostri beni,
impegnati a vivere nell'onestà
senza mai cedere alla violenza
delle parole e dei gesti.
A Te volgiamo il nostro sguardo
di gente in attesa:
il bene che riusciamo a compiere,
l'amore che riusciamo a donare,
i gesti e le parole mossi dal tuo esempio
diventino per i nostri fratelli
i tratti del Tuo volto,
secondo il disegno di Dio
che tutto questo ha sognato in Te
per tutta l'umanità.
Amen.

FIAMMA E PROMESSA

VANGELO

Lc 1, 39-48

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».



VITA

Kamila Kansy, in arte Laura Makabresku (lauramakabresku.com), è artista visiva e fotografa polacca, nata nel 1987. L'elemento surreale e spirituale è la base di ogni fotografia. Durante la creazione, si rivolge più spesso a miti e fiabe, che danno accesso a nuove esperienze sconosciute nella vita di tutti i giorni. Vive e lavora a Cracovia (Polonia).



LA FIAMMA DELLA CONTEMPLAZIONE



OSSERVARE

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono con gli occhi:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti, gesti,
- oggetti.

Nessuna opera d'arte è neutra. È il risultato di un atto creativo che implica una tecnica (affresco, mosaico, dipinto su tela, o bassorilievo etc...), un linguaggio specifico (uno stile es. romanico, cubista etc...), un orizzonte culturale e spirituale che cerchiamo brevemente ma correttamente di ricostruire. "Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera? Come posso comprenderne il significato originale?".



COMPRESERE

In questi passaggi si ricostruisce il background dell'immagine attraverso un'analisi iconografica e iconologica.



SENTIRE

Viene poi il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Di quest'opera mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. "Cosa mi ha colpito particolarmente dell'installazione? Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana e la mia vita di fede?".



MEDITARE - RIFLETTERE

Si offrono alcuni spunti di meditazione alla luce dell'opera d'arte e del Vangelo.

*Quali sono i **confini** che riconosco essere necessario superare per la mia crescita umana e spirituale? Sono disposto a mettermi in cammino per realizzare il progetto di amore che Dio ha pensato per me?*

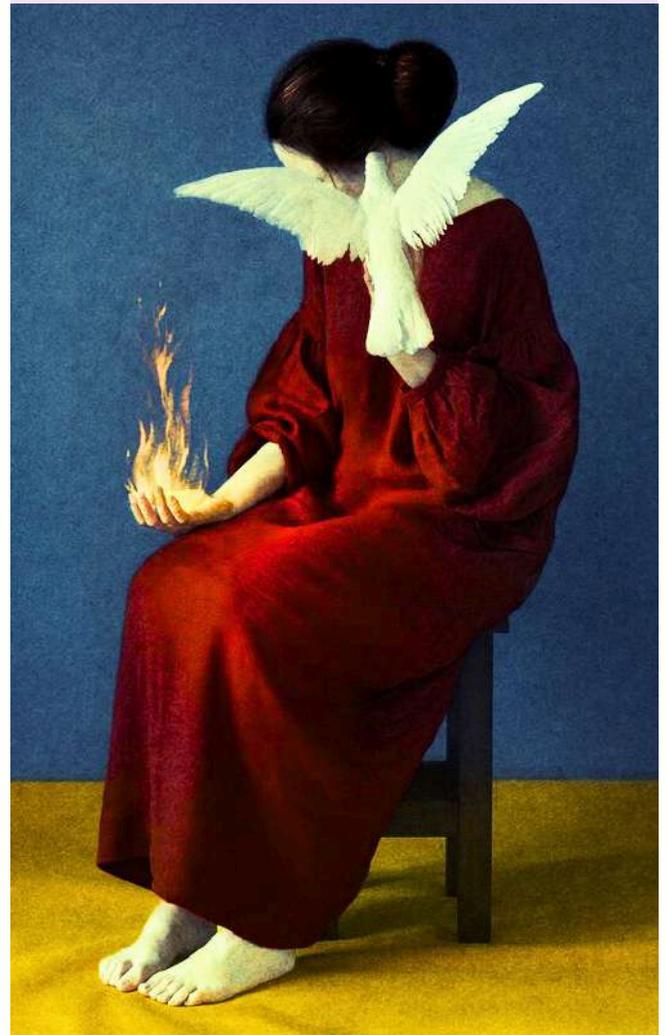
Del cammino della mia vita già compiuto faccio memoria delle volte in cui il Signore si è manifestato come compagno di viaggio proprio quando invece credevo di essere solo/a?

*Sono disposto a custodire e ad alimentare **la fiamma della contemplazione** che rende visibile l'invisibile nella mia vita?*



PREGARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita. Penso a cosa mi porto via con l'opera d'arte e alla risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...



PREGHIERA DEL GIUBILEO

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù
Cristo, nostro fratello, e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,

ridestino in noi,

la beata speranza
per l'avvento del tuo regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi
e della terra nuova,

quando vinte le potenze del male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo ravvivi in noi

Pellegrini di Speranza,

l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero la gioia
e la pace del nostro redentore.

A te Dio benedetto in eterno sia lode
e gloria nei secoli. Amen.

(Papa Francesco)

IL VERBO SI FECE CARNE

VANGELO

Gv 1,1-5.9-14

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che
esiste.

In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.

Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo

e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi,

e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:

a quelli che credono nel suo nome,

i quali, non da sangue

né da volere di carne

né da volere di uomo,

ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne

e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi abbiamo contemplato la sua gloria,

gloria come del Figlio unigenito

che viene dal Padre,

pieno di grazia e di verità.



VITA

Michelangelo Buonarroti (6 marzo 1475 – 18 febbraio 1564) è stato uno scultore, pittore, architetto e poeta italiano, riconosciuto già in vita come uno dei più grandi artisti del Rinascimento. Tra le sue opere più celebri si annoverano il David, il Mosè, la Pietà del Vaticano, la Cupola di San Pietro e gli affreschi della Cappella Sistina. La sua genialità e il suo stile innovativo hanno influenzato profondamente le generazioni successive, contribuendo allo sviluppo del manierismo.



LA SACRA FAMIGLIA



OSSERVARE

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono con gli occhi:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti, gesti,
- oggetti.

Nessuna opera d'arte è neutra. È il risultato di un atto creativo che implica una tecnica (affresco, mosaico, dipinto su tela, o bassorilievo etc...), un linguaggio specifico (uno stile es. romanico, cubista etc...), un orizzonte culturale e spirituale che cerchiamo brevemente ma correttamente di ricostruire. "Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera? Come posso comprenderne il significato originale?".



COMPRENDERE

In questi passaggi si ricostruisce il background dell'immagine attraverso un'analisi iconografica e iconologica.



SENTIRE

Viene poi il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Di quest'opera mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. "Cosa mi ha colpito particolarmente della tela? Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana e la mia vita di fede?".



MEDITARE - RIFLETTERE

Si offrono alcuni spunti di meditazione alla luce dell'opera d'arte e del Vangelo.

Guardando alla mia esistenza, posso dire di aver aperto la mia vita alla venuta di Gesù? Oppure sono ancora segnato da una esistenza che non ha riconosciuto la grazia del Natale?

*Forse sono ancora combattuto in una condotta di vita **ante legem** o **sub lege**, una vita "disordinata", cioè non guidata dal Verbo di Dio, rivelato nella sua Parola?*



PREGARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita. Penso a cosa mi porto via con l'opera d'arte e alla risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...



O Verbo eterno di Dio fatto uomo,
noi ti adoriamo presente in mezzo a noi!
Nel mistero adorabile del tuo Natale,
tu hai voluto apparire visibilmente
nella nostra carne perché,
per mezzo tuo,
noi fossimo rapiti
all'amore delle cose invisibili.
Tu, generato prima dei secoli,
hai voluto esistere nel tempo
per assumere in te
tutto il creato
e sollevarlo dalla sua caduta.
Tu hai voluto rivestirti
della nostra debolezza
per innalzarci a dignità perenne
e perché, uniti a te,
potessimo condividere
la tua vita immortale.
O Verbo incarnato,
unica fonte della nostra salvezza,
noi vogliamo aprirti
il nostro cuore
perché tu ponga in esso
la tua dimora per sempre. Amen!